

CRISI ❖ Il 4 febbraio incontro dal prefetto per discutere futuro dell'azienda e occupazione. Il segretario dello Spi: «Mantenere i patti». L'azienda: «Stiamo provando ma è difficile»



Ilva, accordo sulla solidarietà Resta il nodo degli esuberanti

«Guido Rossa se fosse qui oggi direbbe che quando si firma un accordo va rispettato, che quando si firma un accordo di programma per difendere il posto di lavoro non esiste che sia messo in discussione», Carla Cantone, segretario nazionale dello Spi, il sindacato dei pensionati Cgil, chiude la cerimonia in memoria di Guido Rossa dentro l'Ilva partendo all'attacco contro i ventilati esuberanti. Dice chiaro al commissario Bondi e al responsabile delle relazioni industriali Enrico Martino, presente alla commemorazione, che l'occupazione all'Ilva di Cornigliano non si tocca. Martino incassa: «Ci stiamo provando. Ma non è una situazione facile». È difficile perché c'è poco lavoro e c'è da

Stagnatura prossima a ripartire
Pronti a fare posto sulle banchine

far ripartire Taranto per approvvigionare Cornigliano, perché la famiglia Riva non ci mette più soldi ora che l'Ilva è commissariata. A Genova la prossima settimana o al massimo fra quindici giorni, promette l'azienda, riprenderà la produzione di banda stagnata che serve per le lattine delle conserve, ma è per ora solo un test per cercare di abbattere i costi e provare a tornare sul mercato. Questo consentirà di far lavorare da cinque a sette giorni al mese, come chiesto dai sindacati, i lavoratori in contratto di solidarietà, in modo da far loro raggiungere l'80% del salario. «Un fatto positivo ma non risolve il problema che l'azienda non riesce a garantire la completa occupazione per il futuro. Il 4 febbraio nell'incontro in prefettura inizieremo a discuterne, ed è positivo che si parli ad affrontarlo in un clima un po' più sereno» com-

menta Armando Palombo, rsu Fiom-Cgil dell'Ilva al termine dell'incontro che nel pomeriggio ha sancito l'accordo. A settembre i contratti di solidarietà scadranno e non ci sono più ammortizzatori da utilizzare, quindi il rischio è che almeno 400 persone restino fuori. L'azienda fa sapere che sta lavorando ad alcune soluzioni e in aggiunta c'è l'ipotesi di cedere aree dell'Ilva con l'accesso alle banchine portuali di Cornigliano, ma solo a imprenditori che facciano lavorare i dipendenti dell'Ilva. La partita inizia ora proprio per trovare in tempo un accordo che consenta di non arrivare agli esuberanti alla fine di settembre.

L'allarme era scattato lunedì scorso con la dichiarazione della direzione alle Rsu che per la prima volta ufficializzava l'impossibilità di garantire l'occupazione nel sito Ilva di Cornigliano. Ma l'Accordo di programma del 2005 parla chiaro, ricordano i sindacati - a partire dalla Cantone, che sorpassa a sinistra i metalmeccanici - in cambio della chiusura dell'altoforno c'era il posto di lavoro e la continuità di reddito.

[m.z.]

PORTO

❖ Ai genovesi il 50% di Gesmar

Rimorchiatori Riuniti leader nel Tirreno e Adriatico

Primo posto nel Mediterraneo

Tirreno e Adriatico si uniscono in un unico polo di rimorchio. La genovese Rimorchiatori riuniti ha acquisito da Setramar il cinquantaper cento del capitale della società Gesmar, sede a Ravenna e servizi nei porti dell'Adriatico.

L'annuncio della firma è arrivato ieri, al termine di una trattativa avviata già nel 2013 e portata avanti a ritmi serrati durante le feste natalizie per trovare l'intesa sulla cifra, che non è stata ufficializzata. La società genovese si allea quindi con i Fratelli Vitiello che detengono l'altra metà di Gesmar e da sempre hanno la gestione operativa della società. Per Setramar l'operazione ha rappresentato la dismissione di un asset che non era più considerato strategico, mentre per Rimorchiatori riuniti e Gesmar si tratta di

Trattativa chiusa con Setramar
Sinergie anche fuori Italia

un accordo strategico che sigilla la nascita del primo gruppo di rimorchio del Mediterraneo. «L'alleanza porterà interessanti sinergie pur mantenendo le attuali competenze gestionali nei rispettivi porti» sottolinea la nota delle due aziende.

Rimorchiatori riuniti e Gesmar riunite rappresentano una rete che copre la fornitura di servizi di rimorchio nei porti di Genova, Trieste (con il gruppo Cattaruzza), Ravenna, Pescara, Termona, Pescara, Termoli, Vasto, Ortona e Malta. Il gruppo inoltre è presente anche all'estero, in Norvegia, e con altre attività offshore in Brasile e Venezuela, cui si aggiungono gli accordi commerciali in Libia.

In tutto la flotta adesso ammonta a oltre 70 rimorchiatori portuali, 10 mezzi di altura, nonché mezzi veloci per il servizio alle piattaforme.



80 mezzi

LA FLOTTA AGGREGATA

Il gruppo nato con l'ingresso di Rimorchiatori riuniti in Gesmar dispone di 70 rimorchiatori portuali, 10 Ahts, i rimorchiatori d'altura, nonché mezzi veloci per il servizio alle piattaforme, unità antinquamento e navi da carico secco e liquido. Una flotta importante per gestire una galassia variegata che si allarga alle società controllate.

taforme, unità antinquamento e navi da carico secco e liquido.

Rimorchiatori riuniti, pur continuando a gestire i servizi nei porti di Genova, Salerno e Malta allunga il controllo anche sugli scali dell'altro versante, con una crescita significativa dell'ambito di azione. Il gruppo costituito dalle due società, infatti, diventa leader italiano e mediterraneo nel settore del rimorchio, conquistando una posizione di rilievo fra gli operatori europei del settore.

TRENI

❖ Costo di 30 mila euro al giorno

Allarme di FuoriMuro

«Con l'interruzione della linea ferroviaria perdiamo soldi e lavoro»

L'interruzione della circolazione ferroviaria fra Italia e Francia, causato dalla frana fra Andora e Cervo, sta costando 30 mila euro al giorno a FuoriMuro, l'impresa genovese di servizi ferroviari che effettua trasporto di merci anche fra Francia e Italia. I problemi dello stop sulla linea, sottolinea l'azienda, interessano le merci oltre che i passeggeri. «La situazione ci impedisce lo svolgimento dei servizi di trasporto combinato tra la regione marsigliese e l'Emilia Romagna via Ventimiglia, di prodotti energetici e casse mobili avviato dall'ottobre 2012» recita una nota. Oltre al danno economico già quantificabile, c'è il mancato utilizzo dei lavoratori e dei locomotori, e il concreto timore di perdere commesse.

Per questo FuoriMuro lancia un appello alle istituzioni affinché procedano in tempi stretti al ripristino della circolazione ferroviaria, spaventati dal fatto che si parli di sei settimane dalla partenza dei lavori.

Le merci trasportate con i tir

«Impossibile consegnare il gas»

L'azienda ferroviaria si è attivata per effettuare con i camion l'ironia della sorte per un'azienda che ha come core business proprio il trasporto su rotaia - alcune tratte, ma non sempre è possibile. È il caso, ad esempio del trasporto del gas destinato alla società Lampogas, che non può essere trasferito su camion. La società distribuisce Gpl in tutto il Nord Italia a oltre quattromila utenti, garantendo il riscaldamento agli utenti finali e non può restare senza approvvigionamento. «In virtù delle sinergie con gli operatori intermodali presenti nel network in cui l'impresa è inserita, FuoriMuro si sta adoperando per garantire ai propri clienti la continuità del servizio, incontrando tuttavia numerose criticità per la mancanza di itinerari alternativi e perché solo una parte del trasporto intermodale può essere trasferito su gomma» precisa ancora l'azienda.

